



# «Il calcio al no global?

*Parla il legale di un pattugliante indagato*

## L'ha dato un poliziotto»

*Polemica: da sinistra bordate a Questura e Comune*

**SUL CASO** dei 'pattuglianti-rambo' le forze dell'Altra Sinistra chiamano in causa Comune e Questura. E Francesco Cirillo non ha esitazioni nel difendere l'operato degli uomini di piazza Galileo, aggiungendo però di avere «avviato anche accertamenti interni, nei limiti segnati dal segreto d'indagine». «Ma aspetterei le conclusioni dell'inchiesta — aggiunge il questore — per evitare processi sommari e stabilire, se vi sono state, le eventuali responsabilità. Vedremo se qualcuno ha sbagliato». L'affondo parte da Prc, Verdi, Cantiere e centro sociale Tpo. Il segretario di Rifondazione Tiziano Loreti e il consigliere comunale Valerio Monteventi chiedono un'indagine interna al Comune su tutte le associazioni che partecipano al progetto degli assistenti civici, sottolineano la «gravità elevata» dei fatti contestati e chiedono a piazza Galileo di chiarire perché «ha tollerato l'uso della forza da parte di persone che non avevano nessuna autorizzazione a svolgere funzioni di polizia o di ordine pubblico».

Analoga richiesta viene dai Verdi; il segretario Carlo Bottos ritiene «che l'aspetto più inquietante di questa vicenda sia l'evidente responsabilità di alcuni esponenti delle forze dell'ordine

nei confronti dell'impiego dei pattuglianti», mentre il Tpo, oltre a reclamare un'indagine «sulla Questura», chiede «quale credibilità possono avere oggi le 200 accuse di eversione» contestate dalla Procura «e supportate solamente dalle relazioni della Digos».

**LA REPLICA** di Cirillo arriva a stretto giro di posta. «Per verità storica — afferma — vorrei precisare che l'inchiesta su un presunto utilizzo delle pattuglie fuori dalle regole nasce da una segnalazione che a inizio estate del 2005 la Digos ha inoltrato alla Procura di Bologna, dopo aver notato alcune cose che non funzionavano. Senza entrare nel campo proprio della Procura, voglio ricordare che l'inchiesta parte, quindi, proprio da una segnalazione della Questura e che è proprio merito della Questura l'aver messo il dito su questo problema. Successivamente, da parte mia sono state date al personale della polizia delucidazioni molto precise su forme, regole e metodi di eventuali collaborazioni. Tentare di ribaltare il problema sulla Questura, mi pare stravolgere la verità».

*Enrico Barbetti*

«**QUEL CALCIO** a uno dei manifestanti in piazza il 2 giugno del 2004, il mio assistito non l'ha mai tirato. E quell'accusa, seppur presente nei capi d'imputazione è smentita dai filmati e dalle foto acquisite agli atti che indicano invece un poliziotto come l'autore di quel gesto». A parlare è l'avvocato Gabriele Bordoni che difende uno dei pattuglianti indagati

nell'inchiesta del pm Morena Plazzi. Lo stesso pattugliante, immortalato nei fotogrammi mentre afferra dal cappuccio uno dei no global «cercando però — specifica il legale — di allontanarlo da quella calca piuttosto che immobilizzarlo a terra come è stato detto». Una circostanza quella del calcio sferrato da uno degli agenti impiegati nel servizio d'ordine quel 2 giugno di tre anni fa confermata dalla stessa vittima, Vittorio

Sergi. «Sì, è vero — spiega — ma su quello credo ci sia un'inchiesta a parte. La verità e il dato veramente preoccupante è che quel giorno, in piazza non si distinguevano i poliziotti in borghese da questi signori e non è certo un dato trascurabile, forse anche poco credibile, che la questura non sapesse chi fossero queste persone. Da stigmatizzare c'è poi la posizione del Comune: è grave e nefasto



che passi come normale l'idea che questi 'rambo' possano stare in piazza».

Le accuse nei confronti dei pattuglianti messi sotto inchiesta dal pm Morena Plazzi sono quelle di violenza privata, lesioni aggravate, usurpazione di funzioni pubbliche e possesso di contrassegni di forze polizia. Sì, perché se nella prima tranche di perquisizioni, nel maggio scorso, è stata sequestrata tra oggetti vari anche una collezione intera di caschi Ubbot («ma legalmente detenuti», specifica lo stesso indagato) martedì gli uomini della Digos hanno sequestrato a casa di sei indagati 'visitati' manganelli telescopici, stemmi

della polizia, manuali di guerriglia e le foto della partecipazione a un corso di addestramento guerra in Estonia sul quale sono già scattate le necessarie verifiche. Ma l'indagine sui «volontari Rambo» non si ferma qui e già oggi verranno acquisite dagli investigatori i documenti relativi alle convenzioni tra l'Amministrazione e il Corpo delle pattuglie cittadine. E mentre in-

furia la polemica politica con i partiti dell'Altra sinistra (Prc, Verdi e Cantiere) che chiedono di tagliare le convenzioni e puntano il dito contro la questura, ai piani alti delle amministrazioni la cautela è d'obbligo.

«**ASPETTIAMO** che la magistratura si pronunci per prendere eventuali provvedimenti», spiega l'assessore agli Affari istituzionali, Libero Mancuso. Anche perché a Palazzo d'Accursio, tra l'altro, risulta che i volontari convenziona-

ti, dunque il Corpo delle pattuglie, svolgessero «su richiesta un compito di collaborazione con la polizia municipale». An invece spezza una lancia a favore del Corpo delle pattuglie. «Per carità — spiega Galeazzo Bignami — se qualcuno ha commesso delle violazioni è giusto che venga accertato e perseguito ma non bisogna generalizzare e piuttosto considerare che da sempre i pattuglianti rappresentano un buon esempio di partecipazione civica alla gestione della cosa pubblica». Attesi a giorni gli interrogatori dei principali indagati e l'audizione di alcuni poliziotti.

**Emanuela Naldi**